Nella festa del Milan anche due gol di Rivera

A Cesena si è finalmente concluso il peggior campionato dei rossoneri (0-2)

Trovata la salvezza ora il Gianni cerca la presidenza e 500 milioni

Tanti saranno infatti i soldi necessari per occupare la più prestigiosa poltrona dirigenziale - Strepitoso il secondo gol del capitano che era già andato a segno su calcio di punizione - Solita vetrina del vecchio Albertosi - Alla fine tanti abbracci

CESENA - MILAN — Rivera segna la prima rete del Milan.

MARCATORE: Rivera al 40' del p.t. e al 37' della ripresa.

CESENA: Boranga 6; Benedetti 6, Lombardo 6 (dal 6' del s.t. Pepe 5); Beatrice 5, Oddi 6, Cera 6; Bittolo 5, Frustalupi 5, De Falco 5, Valentini 6, Palese 5, N. 12 Martini; n. 13 Zaniboni.

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6, Maldera 6; Morini 5, Bet 6, Turone 6; Bigon 5, Capello 5, Silva 6, Rivera 7, Calloni 5 (dal 30' del s.t. Gorin n.c.), N. 12 Rigamonti; n. 13 Boldini.

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

NOTE: Giornata calda, praticamente estiva, ammonito Cera per gioco violento.

DALL'INVIATO

CESENA — Il Milan ha concluso il campionato, la salvezza è venuta come previsto, Rivera ha persino avuto la sua giornata trionfale a Cesena segnando entrambi i gol della vittoria ed ottenendo per iscritto le dimissioni di Duina dalla presidenza che a lui viene ora praticamente consegnata su di un piatto d'argento: dunque evviva il Milan ed evviva Rivera, evviva i tifosi che hanno invaso con le bandiere rossonere il terreno della Fiorita, evviva chi si accontenta e — solitamente — gode.

La partita di ieri, l'ultima della dolorosa stagione rossonera, non è in pratica esistita. Il Cesena, contrariamente al Catanzaro, non ha opposto resistenza al Milan. Quando poi dalle radioline è giunta l'attesa notizia da Genova entrambe le tifoserie si sono abbracciate: la vittoria della Juventus relegava automaticamente in B la Sampdoria, e questo tranquillizzava i milanisti; lo scudetto bianconero consolava quel grande serbatoio di fans juventini che è la Romagna. Poi lo *show* del Gianni e quello dei suoi indomiti sostenitori, come se alla Fiorita lo scudetto lo avesse vinto il Milan.

Il campionato del Milan adesso continua nella sede di via Turati. Ricompaiono i nomi dell'avvocato Ledda, ricompaiono le fidejussioni, le battaglie legali, la girandola di azioni. Duina passa la mano con una mossa che coglie un po' tutti d'anticipo. Il commendatore aveva sempre dichiarato che un giorno il presidente della società sarebbe stato il suo pupillo, e lui si sarebbe tirato in disparte come dirigente, ma avrebbe sempre mantenuto la sua cosiddetta partecipazione azionaria. Da ieri mattina invece Vittorio Duina è semplicemente diventato un ex. Si rende cioè disponibile a rivendere il pacchetto di maggioranza a Rivera, qualora questi si presenti con i soldi e con le garanzie sufficienti. Rivera, che da tempo ha già annunciato di essere ben coperto alle spalle, può dunque ridiventare padrone del Milan con i soldi altrui. E' una storia vecchia, che sembrava finalmente conclusa. Dopo Castelfranchi, Ambrosio, Duina, Armani, Colombo chi sarà il nuovo mecenate del pallido principe di Alessandria? Niente paura: il campionato del Milan è finito ma dalla settimana prossima in avanti ci sarà ancora da divertirsi.

Torniamo dunque alla partita inesistente di ieri. Rocco ha presentato la formazione più vittoriosa sul Catanzaro, contando nella rete di Silva. Ma che Silva, un Calloni, che tanto meno Bigon sono arrivati in tempo all'appuntamento con il gol. Scarsissime le emozioni, assolutamente scadente il gioco. Sembrava — come giustamente qualcuno ha osservato — una gara di corsa fra zoppi. E più zoppo di così (una in serie B, l'altra salva all'ultima giornata) due squadre non potevano essere. Passaggi sbagliati, palloni nemmeno al trotto, addirittura al passo. Sul piano del gioco — anche se questo ieri poco importava davanti ai risultati finali — questo Cesena-Milan ha dato la degna conclusione del campionato di entrambe.

Nel primo tempo, a preparare il gol di Rivera, il Milan aveva servito pochissimo antipasto: un tiro di Silva al 6' a conclusione di un triangolo con Calloni e Rivera, ed un'altra bordata fuori dei centravanti rossonero al 16', poi qualche inconsistente scappatina in area di Maldera. Il Cesena aveva risposto quasi esclusivamente con botte da fuori area, certamente pericolose ma non irresistibili, affidate al piede potente del mezzo sinistro Valentini.

Il primo gol veniva solo al 40' e su calcio piazzato seguito ad un atterramento di Bigon operato da Cera. Batteva la punizione Capello, coria per il suo capitano e Rivera aggirava ad effetto la barriera infilando il disorientato Boranga.

Nella ripresa, al 17', il Cesena aveva una grossa occasione per pareggiare le sorti, e questa capitava all'esordiente centravanti De Falco, diciottenne da Pomigliano d'Arco, solo a due passi da Albertosi. Il suo tiro sulla traiettoria era potente, preciso, ma trovava un vecchio Albertosi sempre in vena di miracoli, ed anche l'onta di pareggiare con l'ultima in classifica era scongiurata.

Il raddoppio veniva al 37' ed era un gol davvero bello. Rivera riceveva un pallone vagante da Morini, procedeva al trotto fino al limite dell'area cesenate, attrava Boranga fuori dai pali nel vano tentativo di coprire il capitano avversario l'angolo di visuale, e Rivera lo sorprendeva con un pallonetto piuttosto vigoroso che andava ad insaccarsi rotando sotto la rete.

Gli ultimi minuti erano un incubo, con quei tremila tifosi assiepati lungo la linea del campo. Al fischio, l'invasione e la caccia all'uomo. E quando si dice uomo si dice Rivera. Guadagnare gli spogliatoi diventava dura, più dura che trovare in pochi giorni il solito mezzo miliardo.

Gian Maria Madella

Il « Milan S.p.A. » è ancora tutto da costruire

Dimissioni, tiranni e valzer d'avvocati

DALL'INVIATO

CESENA — *Il valzer degli avvocati ricomincia, la storia societaria così tormentata del Milan continua. Ieri mattina Vittorio Duina, presidente rossonero, ha preso un foglio di carta intestata dell'hotel Bellevue d'albergo che ospitava la squadra ed ha scritto a Rivera «Caro Gianni — dice la lettera — dalla lettura dei giornali ho finalmente capito, forse con ritardo, penserai tu, che sei preoccupato che io non voglia, come dal primo giorno ho affermato, lasciare la mia mai accettata allora carica di presidente del Milan».*

«Lascio il Milan — prosegue il documento autografo in carta libera — con le finanze sistemate e non come l'ho trovato. Fra i giocatori c'è molta armonia anche se il campionato è andato male. Lunedì giunsi sui giornali, se come speriamo salvi dalla B, apparirànno le mie dimissioni. Per le azioni, rispettando i miei impegni con Armani, da tutti conosciuti ed il pezzo di carta con le firme di Armani, Colombo e Duina, più che valido, sono pronto a rivendertele al costo. L'avvocato Ledda, che su mio consiglio ha scritto perfettamente e correttamente seguito la faccenda, procederà con gli altri professionisti di parte al perfezionamento degli atti. Per quanto riguarda la mia opinione hai anticipato di due giorni i tempi minimissimi e di qualche settimana gli ottimali: ma poco importa. Mi auguro che il Milan nelle mani giovanili tue e di Colombo possa trovare anche il successo che Milano ed i milanisti hanno il diritto di pretendere. Ti abbraccio con tanto affetto e gli auguri più cari».

Con questa lettera, come abbiamo detto, Vittorio Duina, ha inteso sorprendere un po' tutti. Si dimostra disponibile a rinunciare alla presidenza, ma in cambio del rimborso spese, cioè del solito mezzo miliardo, milione più milione meno. A voce Duina ha anche precisato con colore i termini della questione (il proverbio triestino dice «Schei in mano, sedere per terra») «Che sono molto più prosaici della bettolosa forma con cui la lettera è stata scritta: vieni coi quattrini che io ti ho anticipato, che ti puoi sedere dove vuoi. Insomma, un discorso che avevamo già sentito — se non mi sbaglio — fare da Buticchi molto tempo fa e che aveva dato la stura a tutta la lunga vicenda rossonera.

Vittorio Duina, ovviamente, non è Buticchi. Lui è entrato nel mondo del pallone con entusiasmo sentito e si è scontrato con una realtà più dura e dolorosa, anche finanziariamente, di quella dei suoi soci. Ora se ne va con molti amici in meno e con una esperienza in più. Però una cosa la garantisce al netto: di Lenin non intende regalare nulla al bel Gianni, che chissà, perché da qualche tempo si è messo in mente che è lui tutto è dovuto.

Nella lettera di Duina si parla di Armani e di Colombo entrambi finanziariamente assai esposti, seppure attraverso fidejussioni nell'ISMIL, la «strana società» che detiene la maggioranza del Milan A.C. Il primo non è molto d'accordo sulla frettolosa operazione, il secondo invece l'avalla, tenendo un pensierino alla poltrona presidenziale quziore Rivera fosse convinto dalla truppa a giocare un altro anno.

Dunque, il movimento di azioni non sarà così lineare come si vuol far credere. Poi si cita anche Ledda, al quale Duina avrebbe affidato l'incarico di occuparsi dell'intera faccenda per suo conto. L'avvocato sardo tuttavia non ha gradito alcune dichiarazioni fatte sabato dal commendatore alla Gazzetta dello sport, e nella stessa giornata di ieri si è affrettato a diramare da Milano un comunicato in cui getta subito la coperta bagnata sulle fiamme di Duina. Insomma — dice Ledda — ancora non ho accettato l'incarico vedremo se sarà un caso.

Resta il solito interrogativo: chi sono i nuovi finanziatori di Rivera? Comunque la faccenda adesso comincia a puzzare di logoro, anche se il passato non sembra affatto insegnare nulla a Gianni di Alessandria. Il Milan ieri ha concluso il peggior campionato della sua storia, resta in serie A ma in quale pertugio, quello della meditazione e della resipiscenza non lo sappiamo ancora.

g. m. m.

Ceduto il pacchetto azionario

Duina commosso passa la mano

I rossoneri, ritrovata la tranquillità, fanno un pensierino alla Coppa Italia - Molta tristezza negli spogliatoi dei romagnoli

SERVIZIO

CESENA — *Al fischio finale di Serafino tripudio di bandiere rossonere in campo e festeggiamenti più a Rivera autore di due reti di ottima fattura che al Milan. Sorpresa fra il pubblico romagnolo a vedere tanta euforia, che riporta con la mente a quando il Milan vinceva i campionati e le coppe dei campioni. Molto probabilmente il club rossonero vanta ancora molti estimatori e molti tifosi.*

Spogliatoi rossoneri. Il primo a parlare sorridente e molto disteso è Duina, il quale oltre a dichiararsi commosso per tutto l'affetto dimostrato dai tifosi alla sua squadra e anche commosso perché questa si è partita del suo congedo. Infatti stamattina Duina ha spontaneamente scritto una lettera in cui, come aveva già dichiarato in precedenza, intende lasciare la presidenza del Milan a favore di Colombo o di Rivera stesso. Circondato dai cronisti Gianni Rivera alla precisa domanda se continuerà a giocare o meno risponde quasi in un sussurro «Decideremo se continuare tra qualche mese. Ancora abbiamo la Coppa Italia, abbiamo tempo per pensare se iniziare».

Circa la famosa lettera scritta da Duina Rivera afferma che gli era precedentemente il presidente Duina aveva dichiarato che avrebbe lasciato se il Milan restava in serie A. Considerando che la squadra ha sempre, sì e certamente salvata il presidente non ha fatto altro che mantenere quello che aveva dichiarato in precedenza. Circa problemi economici per quanto riguarda la prossima campagna acquisti Rivera dichiara che non ne esistono e che in effetti nella società rossonera cambierà solo la persona del presidente.

Alla domanda se è stato Rivera che ha battuto il Cesena 2-0 e non il Milan, dando personalmente la certezza della permanenza in serie A alla sua squadra Rivera ridendo dice che da quando gioca non ha mai né vinto né perso una partita da solo.

Spogliatoi bianconeri. Il primo ad apparire è Boranga il quale afferma che sulla prima rete di Rivera la barriera si è mossa e lui si è trovato impossibilitato ad intervenire avendo visto la palla solo all'ultimo momento. Circa il secondo gol di Rivera, Boranga afferma che pur essendo tanti anni che gioca in serie A di gol come quelli ne ha visti veramente ben pochi.

E' il turno del giovane De Falco debuttante in serie A. E' questi un giovane del Vitalo del Cesena, nato il 2 aprile '59 a Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli. Dopo i primi calci tirati nella squadra del paese ha giocato nella Nocerina in serie C e dall'inizio di questo campionato è tesserato a Cesena. Proprio nell'ultima partita ha avuto modo di debuttare nella massima serie dimostrando non poca emozione e alcuni tiri da scolaretto ragazzino. Qual è ha affermato che senza due strepitosi parate del portiere Albertosi avrebbe anche avuto la soddisfazione del primo gol nella massima serie.

Renzo Bajardi

Sconfitto il Bologna ormai in salvo (1-0)

Rocca scatenato e la Roma vince

Tra i rossoblù ha ripreso a giocare Bellugi che mancava dall'inizio del campionato - La rete segnata da Di Bartolomei

MARCATORE: nel primo tempo al 7' Di Bartolomei.

ROMA: P. Conti; 6 Maggiora 6, Rocca 7; Boni 5, Santarini 6, Chinellato 7; B. Conti 6, Di Bartolomei 6, Bacci 1 (dall'85' Sabatini s.v.), De Sisti 6, Musiello 5.

BOLOGNA: Mancini 6 (dall'81' Malgioglio s.v.); Roversi 5, Cresci 6; Cereser 5, Garuti 6 (dal 51' Bellugi s.v.), Maselli 6; Rampanti 5, Pozzato 5, Clerici 5, Nanni 6, Chiodi 5.

ARBITRO: Terpin, di Trieste, 6.

NOTE: cielo sereno, temperatura estiva, campo in perfette condizioni, spettatori 30 mila circa. Al termine della partita c'è stata la solita invasione di campo. Angoli 8-3.

ROMA — E' il settimo del primo tempo: all'Olimpico Roma e Bologna danno vita alla loro ultima fatica di campionato. Rocca, che ha iniziato la partita di gran carriera, vince un contrasto sulla destra, nella metà campo del Bologna. Palla al piede il difensore giallorosso scende quasi sino alla linea di fondo, quindi lascia partire un cross teso e veloce, che taglia la difesa del Bologna, sembra una palla destinata a perdersi sul fondo, invece sul crescia si avventa Di Bartolomei, che al volo bravissimo scaraventa in rete rendendo vano il tentativo di parata dell'incolpevole Mancini.

Roma uno, Bologna zero. Si è solo all'inizio e tutto lascia prevedere un incontro promettente sul piano del gioco e sul piano del risultato. Ad avallare queste speranze sono gli stessi protagonisti, cioè i giocatori, soprattutto quelli in maglia giallorossa, che incuranti della feroce canicola hanno iniziato la loro ultima fatica di campionato a tutta birra, come se dall'esito di questo dipendesse il loro futuro. Invece tutte le buone premesse iniziali, con il passare dei minuti si sono dissolte, non per colpa degli atleti, che continuarono per quanto hanno potuto, a danzare: l'anima in campo ma per il congenito pressapochismo dei loro schemi e per la scarsa efficacia del loro gioco, che sono state poi le componenti fondamentali: del modesto campionato da loro disputato.

E così la prodezza di Di Bartolomei è rimasta soltanto un episodio isolato, un bagliore nel buio più completo. La partita è continuata ad andare avanti stancamente, fra la noia generale, senza che nessuna delle due squadre riuscisse a creare neanche fortuitamente qualche brivido per gli spettatori.

La Roma ostinatamente ha tentato di vivacizzare il gioco, imponendo almeno fino alla mezz'ora della ripresa un certo ritmo alla gara, ma la buona volontà dei giallorossi non ha trovato lungo la strada il premio sperato. E del resto la buona volontà non poteva essere sufficiente, stesa in campo con una formazione infarcita di centrocampisti, con il mediano Bacci nel ruolo di centravanti arretrato e con il solo Musiello in avanti nelle difficili funzioni di guastatore la manovra dei giallorossi ha finito per trovare la sua immancabile conclusione al limite dell'area di rigore, dove Musiello, senza il conforto e la collaborazione di una spalla, tentava per rimanere imbrigliato nelle maglie difensive bolognesi.

Ma resta il fatto che i giallorossi ce l'hanno messa tutta, ci tenevano da morire a congedarsi dal loro pubblico con un bel successo. Dopo un campionato deludente e soprattutto dopo un finale di campionato incredibile, che dai confini di un posto buono per la coppa UEFA li aveva portati ad un passo dal baratro della retrocessione. E poi volevano regalare una vittoria al loro allenatore, che proprio ieri li ha diretti per l'ultima volta dalla panchina, dopo quasi quattro anni di lavoro, di collaborazione più o meno fattiva e contrastata da alterne fortune.

Liedholm lascia, uscendo però dalla porta principale, fra la stima generale, compresa quella dei tifosi, che proprio ieri pomeriggio al termine della partita hanno tributato al tecnico una commovente ovazione, scandendo in coro a più riprese il suo nome, a dimostrazione della schietta simpatia che lo svedese ha raccolto in questi anni di permanenza romana, soprattutto in virtù dell'onestà e della signorilità, con le quali ha diretto una squadra, che di più non avrebbe potuto offrire.

I tifosi questo lo hanno compreso e nel giorno dell'addio hanno voluto essergli vicino, per esternargli tutta la loro stima e per rivolgergli un sincero grazie per quanto è riuscito a fare. Chiusa questa parentesi e tornando alla partita, l'ultima esibizione che Roma e Bologna ha nuovamente confermato la povertà tecnica di queste due formazioni.

Se il campionato di Roma e Bologna è stato costellato più da bassi, che da alti, non c'è da meravigliarsi eccessivamente. La loro classifica rispecchia appieno il loro reale valore. Le due formazioni quest'anno hanno rischiato grosso, specie la formazione bolognese, che fino a due domeniche fa era con un piede in serie B. E' già una fortuna che il loro campionato si sia concluso senza danni maggiori. Però se si vorranno evitare nel futuro simili inconvenienti, e i responsabili dovranno rimboccarsi le maniche e correre velocemente ai ripari.

Paolo Caprio

Resteranno Liedholm e Cervellati?

Si parla della sorte dei due allenatori

ROMA — «Liedholm, Liedholm» — hanno gridato i tifosi romanisti mentre un migliaio di giovani, «invaso» l'Olimpico, portavano in trionfo l'allenatore svedese. Tutto è accaduto alla fine della partita dopo che l'arbitro e i giocatori erano riusciti a guadagnare il sottopassaggio.

La manifestazione di solidarietà nei confronti di Liedholm ha avuto i suoi effetti negli spogliatoi. Infatti il presidente della Roma, Anzalone intervistato da una TV privata ha mostrato segni di nervosismo non appena gli è stato chiesto quale sarà la sorte dell'allenatore.

«Sarà il consiglio direttivo convocato per domani sera a decidere — ha risposto Anzalone — quindi non chiedetemi se rimarrà o no». Quali sono i rapporti tra lei e Liedholm?

«Eccellenti sul piano personale, per quanto riguarda il campionato ci sono state alcune partite, in particolare contro l'Inter e contro il Perugia, che meritano una discussione in seno al consiglio direttivo».

Anzalone ha poi precisato che il campionato della Roma non deve essere giudicato negativamente. Per quanto riguarda la società secondo Anzalone, si è dimostrata seria perché ha lasciato Liedholm libero di lavorare per quattro anni consecutivi.

Il tono del presidente era più che severo, quasi di stizza al contrario dell'atteggiamento assunto da Liedholm che con calma e tranquillità ha più volte confermato sia pure indirettamente che lascerà la Roma.

«Un bilancio di questo campionato? Abbiamo commesso alcuni errori — ha detto Liedholm — ma la squadra era formata di giovani e non si poteva prevedere di più, inoltre l'infortunio di Rocca e le non buone condizioni di Prati e Peccenini hanno peggiorato la situazione».

— Che effetto le fa lasciare la Roma dopo quattro anni?

«Dispiace sempre cambiare società specialmente quando si è impostato un lavoro con giocatori giovani ma sono ormai abituato ai trasferimenti. L'unica cosa che rimpiangerò saranno i tifosi giallorossi che hanno aiutato la squadra con la loro passione e si sono dimostrati molto affettuosi nei miei confronti».

Liedholm ha poi detto che non andrà con la Roma negli Stati Uniti ma seguirà come «osservatore» una squadra durante le partite di Coppa Italia.

Il Milan? gli è stato chiesto.

Liedholm ha abbozzato un sorriso ma non ha voluto rispondere.

Anche in casa bolognese si è parlato dell'allenatore e Cesarino Cervellati che ha portato la squadra alla salvezza dopo il deludente girone di andata si è limitato a dichiarare «Sarei contento di rimanere, ma non spetta a me deciderlo. Comunque sono in attesa di una decisione che sarà presa dal presidente nei prossimi giorni».

Il Bologna ha giocato all'Olimpico una partita in tono dimesso, come mai?

«Abbiamo perso l'incontro più sul piano psicologico che in fatto di gioco. Per noi il campionato è finito domenica scorsa e i ragazzi si sono rilassati dopo tante settimane di apprensione».

I giocatori della Roma hanno lasciato gli spogliatoi dopo aver stretto la mano a Liedholm e qualcuno di loro ha ammesso che oggi hanno giocato con il massimo impegno come ringraziamento al loro allenatore. Quelli del Bologna invece si sono stretti intorno a Cervellati dichiarando più volte «Lo dobbiamo a lui se siamo riusciti a non retrocedere». Sulla sorte dei due allenatori occorrerà attendere i prossimi giorni.

f. s.

I RISULTATI

SERIE « A »

Lazio-*Catanzaro	2-1
Milan-*Cesena	2-0
Inter-Perugia	1-1
Fiorentina-*Napoli	2-1
Roma-Bologna	1-0
Juventus-*Sampdoria	2-0
Torino-Genoa	5-1
Verona-Foggia	2-1

SERIE « B »

Avellino-Catania	1-0
Modena-Varese	1-0
Monza-Ascoli	3-2
Novara-Lecce	2-1
Palermo-Rimini	2-2
Pescara-L.R. Vicenza	2-1
Sambenedettese-Como	2-0
Spal-Atalanta	1-1
Taranto-Brescia	0-0
Cagliari-*Ternana	2-1

MARCATORI

SERIE « A »

Con 21 reti: Graziani, con 18: Pruzzo, con 17: Bettega Savoldi, con 16: Pulici, con 12: Boninsegna, con 11: Damiani, con 10: Giordano, con 9: Muraro Vannini, Desolati, con 8: Di Bartolomei, con 7: Musiello, Clerici, Luppi, Cinquetti, De Ponti, Bordon, Ulivieri; con 6: Zigoni, Casarsa, Saltutti, Ghetti, con 5: Calloni, Chiarugi, Palanca, Improta, Causio, Chiodi, Novellino, Zaccarelli, Pavone, Garlaschelli; con 4: Bresciani, Caso, Antognoni, Rossi, Domenghini, Pirazzini, Bergamaschi, Piangiarelli, Anastasi, Prati, ecc.

SERIE « B »

Con 20 reti: Rossi; con 15: Tosetto; con 13: Virdis; con 12: Altobelli; con 11: Bonaldi, Sanseverino, Villa; con 10: Bertuzzo, Montenegro; con 9: Zandoli; con 8: Capone, Loddi, Braida, Faloppa, Prunecchi, La Rosa

CLASSIFICA « A »

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
JUVENTUS	51	30	13	1	1	10	4	1	50	20
TORINO	50	30	13	2	0	8	6	1	51	14
FIORENTINA	35	30	7	4	4	5	7	3	38	32
INTER	33	30	4	9	2	6	4	5	34	27
LAZIO	31	30	8	4	3	2	7	6	34	28
PERUGIA	29	30	8	6	1	1	5	9	32	28
NAPOLI	29	30	6	5	4	3	6	6	38	38
ROMA	28	30	9	5	1	0	5	10	27	33
VERONA	28	30	6	8	1	1	6	8	26	32
MILAN	27	30	3	11	1	2	6	7	30	33
GENOA	27	30	6	7	3	2	4	8	40	45
BOLOGNA	27	30	5	6	4	3	5	7	24	31
FOGGIA	26	30	9	2	5	1	4	9	33	39
SAMPDORIA	24	30	6	5	4	0	7	8	28	42
CATANZARO	21	30	6	3	6	1	4	10	26	43
CESENA	14	30	2	5	8	1	3	11	22	48

La JUVENTUS è campione d'Italia per il 1976-'77 - SAMPDORIA, CATANZARO e CESENA retrocedono in serie « B ».

CLASSIFICA « B »

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
MONZA	45	34	15	3	0	2	8	6	44	24
L.R. VICENZA	44	34	10	7	1	5	7	4	41	27
ATALANTA	44	34	15	1	1	2	9	6	39	24
PESCARA	43	34	13	5	0	2	8	6	43	27
CAGLIARI	42	34	10	5	1	4	9	5	37	27
COMO	40	34	10	6	0	2	10	6	31	18
LECCE	38	34	10	7	0	3	5	9	29	22
ASCOLI	34	34	11	6	0	0	6	11	36	37
SAMBENEDETT.	34	34	7	10	0	1	8	8	20	25
VARESE	33	34	7	9	1	3	4	10	34	32
TARANTO	33	34	11	5	1	0	6	11	28	28
CATANIA	30	34	6	9	2	0	9	8	23	35
SPAL	30	34	5	10	2	1	8	8	26	30
BRESCIA	29	34	6	6	5	2	7	8	29	40
AVELLINO	29	34	9	6	2	0	5	12	24	32
RIMINI	28	34	6	7	3	1	7	10	20	22
PALERMO	28	34	6	8	3	1	6	10	22	35
MODENA	27	34	8	8	1	0	3	14	21	30
TERNANA	26	34	6	5	6	2	5	10	25	41
NOVARA	23	34	4	10	3	1	3	13	28	44

LA SERIE « C »

RISULTATI

GIRONE « A »: Alessandria-Udinese 2-1, Mantova-Bolzano 1-1, Padova-Cremonese 0-0, Clodiasottomarina-*Pergocrema 1-0, Piacenza-Treviso 1-1, Pro Patria-Juniorcasale 2-1, Pro Vercelli-Lecco 0-0, Seregno-Biellese 0-0, Triestina-Albese 0-0, Venezia-Sant'Angelo Lodigiano 2-1.

GIRONE « B »: Anconitana-Spezia 1-1, Empoli-Giulianova 1-0, Grosseto-Lucchese 2-1, Massese-Siena 2-0, Riccione-*Pisa 1-0, Pistoiese-Parma 1-0, Fano Alma Juve-*Reggiana 2-1, Sangiovannese-Olbia 2-0, Teramo-Arezzo 0-0, Viterbese-Livorno 0-0.

GIRONE « C »: Benevento-Barletta 4-1, Brindisi-Alcamo 1-1, Campobasso-Paganese 0-0; Cosenza-Marsala 2-2, Matera-Reggina 1-0, Salernitana-*Messina 2-1; Bari-*Nocerina 2-1, Pro Vasto-Siracusa 1-0, Sorrento-Turris 1-0; Trapani-Crotone 3-0.

CLASSIFICHE

GIRONE « A »: Cremonese punti 51; Udinese 45; Treviso 44, Lecco 39, Juniercasale, Bolzano e Triestina 38, Alessandria 37; Piacenza 35; Sant'Angelo Lodigiano, Padova, Mantova e Pro Vercelli 34, Pergocrema, Albese e Pro Patria 32; Seregno e Biellese 31, Clodiasottomarina 24, Venezia 17.

GIRONE « B »: Pistoiese punti 51, Parma 46, Spezia 38; Lucchese 37, Pisa, Reggiana, Arezzo, Teramo e Giulianova 36; Siena, Olbia, Grosseto e Fano Alma Juve 34; Anconitana, Livorno e Riccione 31; Viterbese, Massese ed Empoli 30; Sangiovannese 29.

GIRONE « C »: Bari punti 51; Paganese 46, Crotone e Benevento 38; Reggina e Siracusa 37; Salernitana 36; Trapani 35; Turris e Brindisi 34; Nocerina, Barletta, Alcamo, Marsala, Matera, Campobasso e Pro Vasto 33; Sorrento 32, Messina e Cosenza 26.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE « B »

Ascoli-Modena, Avellino-Brescia, Cagliari-Taranto, Catania-Monza, Como-Palermo, L.R. Vicenza-Atalanta, Lecce-Pescara, Novara-Sambenedettese, Rimini-Spal, Varese-Ternana.

SERIE « C »

GIRONE « A »: Albese-Mantova, Alessandria-Piacenza, Biellese-Triestina, Bolzano-Pro Patria; Clodiasottomarina-Juniorcasale, Cremonese-Venezia, Lecco-Padova, S. Angelo Lodigiano-Pergocrema; Treviso-Seregno, Udinese-Pro Vercelli.

GIRONE « B »: Anconitana-Sangiovannese; Arezzo-Empoli, Fano Alma Juve-Viterbese; Livorno-Giulianova; Lucchese-Olbia; Parma-Pisa; Riccione-Massese; Siena-Reggiana; Spezia-Grosseto; Teramo-Pistoiese.

GIRONE « C »: Bari-Campobasso; Barletta-Cosenza; Brindisi-Sorrento; Crotone-Benevento; Paganese-Pro Vasto; Reggina-Nocerina; Salernitana-Marsala, Siracusa-Matera; Trapani-Messina; Turris-Alcamo.